

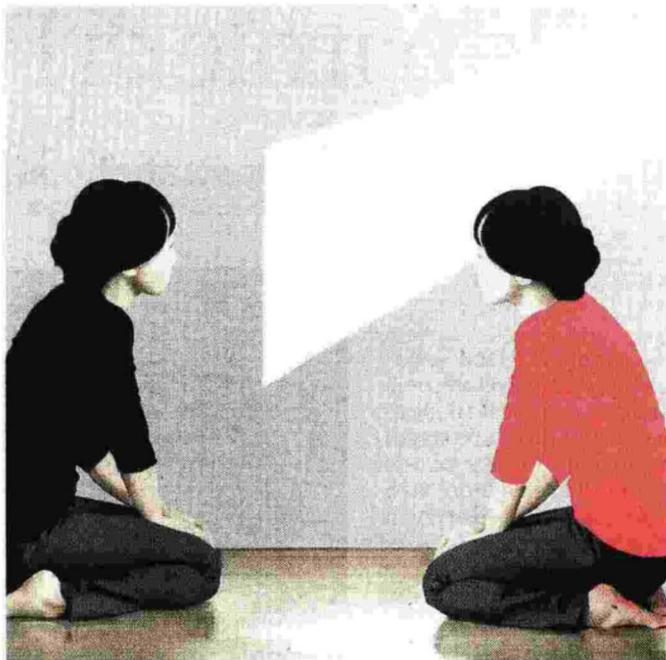
NARRATIVA ISRAELIANA*L'ultimo romanzo della scrittrice di «Svegliare i leoni» si interroga sulle conseguenze degli inganni*

Grandi o piccole che siano, le menzogne cambiano la vita

LIA TAGLIACOZZO

■ ■ Una bugia cambia la vita. Mu-
ta lo scorrere delle cose e lo modi-
fica in modo impercettibile o
eclatante. La dimensione del
cambiamento dipende da chi sia
a dirla, ad ascoltarla, ad esserne
testimone o complice. A volte ne
vale la pena, altre no ma chi le di-
ce è comunque un bugiardo o
una Bugiarda, come recita il titolo
dell'ultimo libro di Ayelet Gun-
dar-Goshen, uscito per la casa edi-
trice Giuntina, con la traduzione
di Raffaella Scardi (pp. 260, euro
17). Dopo *Svegliare i leoni* e *Un
notte soltanto*, Markovitch - entrambi
pubblicati in Italia da Giuntina -
la trentasettenne scrittrice israe-
liana torna a raccontare con preci-
sione e senza moralismo come la
menzogna abiti l'essere umano
senza differenza di ceti, cultura o
età. Autrice di sceneggiature di
successo, sia di critica che di pub-
blico, Gundar-Goshen ha vinto
premi e i suoi libri viaggiano per
il mondo in quattordici lingue.

NUFAR, LA PROTAGONISTA diciasset-
tenne di Bugiarda, è alle prese con
un lavoro estivo in gelateria e
aspetta spasmodicamente - come
solo la ferocia dell'adolescenza sa
fare - che la sua ultima estate da
liceale le cambi la vita. Un muta-
mento atteso inutilmente mentre
la ripresa della scuola si avvicina
inesorabilmente. Nufar ha su di sé il
peso di un nome, in ebraico 'ninfea',
che grava dalla nascita come un
destino tradito: «I genitori non re-
sistono - scrive Gundar-Goshen -
corrono avanti in un galoppo di
aspettative e, a volte, le aspettati-
ve arrivano così lontano che il
bambino rimane perpetuamente
indietro, a trascinarsi appresso al-
le speranze dei genitori. Nufar Sha-
lev non era brutta, tutt'altro, ma
l'ostetrica aveva detto 'bellissima'
e questa profezia la perseguitava
da sempre». Un peso reso paralizzante
dall'arrivo di Maya, la sorella
di poco più giovane, la cui bellez-
za si dispiega insieme alle amici-
zie precluse a Nufar.



Un'opera di Jarek Puczel

**Ayelet Gundar
Goshen con
«Bugiarda» domani
alle 18,30 alla Sala
Internazionale**

Il libro di Goshen non parla di
adolescenza, non solo almeno, de-
scrive invece con limpidezza chi-
rurgica cosa accade a una vita
quando è abitata da una bugia:
non solo quella di Nufar e Maya
ma anche di Lavi Maimon, coetan-
eo e testimone silenzioso che
dal quarto piano assiste alla men-
zogna. Cambia anche l'esistenza
di un mendicante sordomuto
che ritrova la voce per borbottare
una verità a cui nessuno crede. E
quella di Avishai Milner: bugiardo
per fame di fama, la cui arroganza
frustrata non lo mette a riparo da
moti di involontaria empatia.

È un secondo quello in cui per
Nufar la goccia dell'affronto fa
traboccare il vaso di un'estate di
aspettative deluse. Un frammen-

to di tempo infinitesimale an-
che per Avishai Milner, cantan-
te e showman dalla fama ora-
mai appannata: quando Nufar
non è pronta a offrire alle sue
frustrazioni il conforto di una
pallina di gelato, ma soprattutto
quando non lo riconosce, ad
Avishai esplose la rabbia «e
chiamò a raccolta tutto il suo
talento per trovare le parole
più adatte per ferire: 'Occhi di
triglia. Stupida vacca. Dovresti
toglierti i peli dalle soprac-
iglia prima di mostrarti in
pubblico». Nufar scappa nel
cortile posteriore, lui la inse-
gue convinto che non le abbia
dato il resto.

«CI SONO CAMBIAMENTI - scrive
Gundar-Goshen - che avvengo-
no lentamente. La corrosione
geologica, ad esempio, si pro-
trae per decine di migliaia di an-
ni. Acqua e vento fanno il loro
lavoro goccia dopo goccia, un cri-
nale si trasforma in valle, un ma-
re diventa deserto, tutto lenta-
mente, con calma (...). E ci sono
cambiamenti che esplodono di

colpo, un fiammifero che si ac-
cende, prima era buio e poi fu lu-
ce. Il cambiamento che avvenne
nella venditrice di gelati era, a
quanto pare del secondo tipo.
Per diciassette anni e due mesi tra-
scorsi in questo mondo non si era
mai sognata di picchiare un pu-
gno sul bancone e men che meno
di gridare in cortili solitari. Ma la
presenza di quell'uomo che le
aveva scaraventato addosso catti-
verie atroci la scosse fin nel pro-
fondo dell'anima. Era scappata
in cortile smaniosa di sparire dal-
la faccia della terra, ma non ap-
pena l'uomo le strinse il braccio
in lei si destò il bisogno contra-
rio, il bisogno di farsi sentire. Ur-
lò l'offesa delle parole con cui
sferzava se stessa. Urlò la delu-
sione di quell'estate e di tutte
le estati precedenti. Urlò e urlò,
urlò tanto che non senti le sire-
ne spiegate della polizia che ac-
correva, e i pompieri al seguito,
perché così funziona, un cocco-
drillo leva il suo grido e cento al-
tri gli fanno eco dal buio. Nufar
Shalev chiamava e la città ri-
spondeva».

A POCO VALGONO le proteste di Av-
ishai Milner che strilla di non
aver fatto niente, come effettiva-
mente è, se l'insulto e la catti-
veria non sono niente. La città
che si mobilita per Nufar pensa
che sia stata molestata. La bugia
come una valanga la trascina in
trasmissioni televisive, il presi-
dente del paese la premia, la fa-
miglia la accudisce. E il giovane
testimone del quarto piano la ri-
catta: lui sa e la reclama per quel
che resta dell'estate proprio in
quel cortile dove aspettava il mo-
mento del proprio suicidio per
assurgere all'onore delle crona-
che ed essere finalmente «visto»
da un padre delle forze speciali
che ambiva a un figlio muscolo-
so e coraggioso, che lui non è.

Sotto i riflettori Nufar diven-
ta bella davvero: il timore di ve-
dere scoperta la propria bugia la
rende luminosa. L'attenzione di
cui l'intero paese la circonda - lei
che si è ribellata - la fa fiorire.
Con lei sboccia Lavi, il giovane ri-
cattatore. L'anno che seguirà
quell'estate sarà diverso. Perché
le bugie, che abbiano le gambe
lunghe o corte, cambiano la vita
ma quel che separa una menzo-
gna dalla verità è solo un battito
di ciglia.